Roberta Risi, la guardia giurata uccisa durante la rapina alla Banca di Roma, a fianco. Sotto, Antonella Di Veroli
Pezzetta/ Nuova Cronaca

L'avventura di un gioielliere

Inseguito dai rapinatori si salva con il cellulare chiamando i carabinieri

■ LATINA. Telefono cellulare e carabinieri in linea. Così, un rappresentante di gioielli riesce a salvarsi da una rapina e a portare in salvo l'oro. È accaduto ieri mattina sulla strada statale Pontina, all'ingresso di Latina. Ignazio Scognamiglio, rappresentante di preziosi, stava facendo rientro a casa dopo aver fatto visita ad alcune gioiellerie di Pomezia ed Aprilia. Nella sua valigetta ben trecento milioni tra anelli, collanine e bracciali. Mentre procedeva tranquillamente in direzione del capoluogo pontino, l'uomo si è visto affiancare da due autovetture di grossa cilindrata. Nell'abitacolo, cinque uomini che, brandendo le armi, gli intimavano di fermarsi. Scognamiglio, trentanovenne di Latina, non si è perso d'animo. Con estrema freddezza ha digitato sul suo cellulare il 112 e senza destare sospetti nei rapinatori si è messo in contatto con la centrale operativa dei carabinieri del comando provinciale di Latina. I militari, diretti dal colonnello Vittorio Tomasone, hanno iniziato così un delicato e duplice intervento. Mentre delle gazzelle e delle auto civetta si portavano in direzione del rappresentante di gioielli, dalla cornetta del telefono, i carabinieri hanno avviato un filo diretto con la vittima della tentata rapina. La prima indicazione è stata quella di speronare l'auto che lo precedeva e poi di dirigersi verso l'uscita di Borgo Piave, dove, nel frattempo, era stato predisposto un posto di blocco. Come in un telefilm, Scognamiglio, nervi d'acciaio, ha eseguito nei dettagli i consigli telefonici dei carabinieri ed è riuscito a portare le due macchine dei rapinatori verso i carabinieri. Ma i malfattori, inizialmente sconcertati dalle eroiche manovre della loro vittima, hanno iniziato a subodorare il tranello. E così, dopo qualche minuto di esitazione, hanno spinto i pedali degli acceleratori e sono riusciti a fuggire. La rapina era comunque stata sventata. □ *An.Po.*

ASSALTO MORTALE. Aggredito fuori dalla banca, reagisce. I due sparano e fuggono

Vigilantes ucciso dai rapinatori

NOSTRO SERVIZIO

■ L'una passata da poco. Roberto Risi, 33 anni, ieri era al suo posto di lavoro: davanti alla Banca di Roma di via Roberto Malatesta, vicino alla Prenestina. La guardia giurata della Mondialpol faceva su e giù nei pochi metri di marciapiede davanti alla banca. Il turno, e la settimana di lavoro, stavano per finire. Di colpo, da un motorino sono scesi due giovani. E subito gli sono stati addosso. Risi ha reagito, ma loro erano armati. Uno sparo e il vigilantes è finito in terra. I due hanno rinunciato alla rapina, prendendo la «Magnum 357» di Risi e fuggendo con il motorino con cui erano arrivati pochi minuti prima. Posti di blocco e le perlustrazioni dell'elicottero non hanno dato risultati. La squadra mobile sta sentendo i pochi testimoni per tracciare gli identikit. Ma al momento, i due sono spariti nel nulla.

Roberto Risi è rimasto in terra, trapassato da un proiettile dal fianco all'anca. Venti minuti. Perché tanto c'è voluto, dopo le sue grida d'aiuto e la telefonata per chiedere soccorsi, prima che arrivasse un'ambulanza. Ha perso tanto sangue. E per lui, una volta arrivato all'ospedale Figlie di San Camillo, non c'è stato nulla da fare. «Siamo carne da macello», piangeva ieri il fratello di Roberto, Bruno. Anche lui, è guardia giurata della Mondialpol, dove da dieci anni lavorava pure il fratello più giovane. È stato Bruno Risi a portare la notizia alla cognata Ester nella casa di Tor Bella Monaca. Ora lei resta sola, con i due figli Eros, 8 anni, e Tony, di 6. E, alla Mondialpol ricordano che questo non è il loro primo morto. Un anno e mezzo fa, un'altra guardia giurata morì in via Isacco Newton sotto i colpi di «Kapplerino», il rapinatore nazi che morì nel conflitto a fuoco, e dei sui complici. Nel frattempo, un altro collega è morto durante una rapina ad un furgone portavalori ad Ardea.

La ricostruzione dell'aggressione è difficile. Nessuno sembra essersi accorto di nulla, in via Malatesta. I ragazzi che erano davanti alla sala giochi, proprio accanto alla banca, hanno capito solo quando Risi, in terra, ha cominciato ad urlare. Lo stesso è accaduto dentro la banca. Quel colpo di pistola, tutti l'avevano scambiato per l'esplosione di un petardo. Si può solo immaginare i due che si avvicinano per minacciarlo, lui che reagisce, la colluttazione, il colpo che parte. In terra, è rimasto un bossolo di semiautomatica. Non della «Magnum», dunque. E ci sono scarne descrizioni dei due: molto giovani, altezza media, uno dei due con un cappello di lana nero. Resta, ad onore della guardia giurata, il suo profilo professionale: uno in gamba, bravo, spostato da poco davanti a quell'agenzia della Banca di Roma proprio perché era in una zona a rischio, dove le rapine sono frequenti. Ma come troppo spesso succede, cercare di fare il suo lavoro, bloccare i due, a Risi è costato la vita.

Omicidio premeditato Alla sbarra il fotografo per la morte della Di Veroli

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ È stato rinviato a giudizio Vittorio Biffani, il fotografo accusato dell'omicidio di Antonella Di Veroli, la commercialista romana trovata nell'armadio di casa sua, con un foro sulla fronte, il 12 aprile dello scorso anno. Biffani, 52 anni, dovrà comparire davanti alla Corte d'Assise, nell'aula di via dei Gladiatori il 21 febbraio per rispondere di omicidio premeditato. Secondo l'accusa agì con premeditazione e usando «sostanze venefiche». La decisione è stata presa ieri mattina dal giudice per le indagini preliminari Antonio Cappiello, su richiesta del pubblico ministero Nicola Maiorano. Il Gip ha disposto anche il rinvio a giudizio per la moglie di Biffani, Aleandra Sarrocco, per concorso in tentata estorsione nei confronti della Di Veroli, minacce e alterazione o soppressione di parti di conversazioni telefoniche. Un' udienza durata sei ore, «agitata e sofferta» come l'hanno definita gli stessi addetti ai lavori. Secondo il pm a far scattare il grilletto della calibro 6, 35 nella stanza da letto di via Oliva, quella sera del 10 aprile, fu un prestito che Antonella, perdutamente innamorata di Biffani, gli fece. 42 milioni all'uomo che l'aveva lasciata per non separarsi dalla moglie. Ad incastrare Biffani, tra l'altro, secondo Maiorano ci sarebbe anche uno scontrino fiscale. Un banale scontrino, trovato nell'ufficio di Biffani, che porta impressa una data e un orario: 10 aprile, ore 22. Un caffè consumato in un bar di piazza Bologna che, a detta di Biffani, aveva bevuto un suo amico. Biffani, che ha sempre sostenuto di non essersi mosso di casa la sera del delitto, ha spiegato che aveva l'abitudine di raccogliere gli scontrini per poi darli al suocero che li detraeva dalle tasse. Ma l'amico ha negato di aver dato quel rettangolo di carta a Biffani, e l'ha messo ancor di più nei guai.

Gli avvocati della difesa, Antonio De Vita e Mario Ingenito, ieri hanno chiesto l'annullamento delle perizie fatte sulle mani di Biffani e sulla sua cassaforte per verificare se c'erano tracce di polvere da sparo. Secondo gli esami «stub» fatti le tracce c'erano, ma i legali hanno appunto avanzato eccezione di nullità. «Non dobbiamo dimenticarci - disse l'avvocato De Vita all'indomani del risultato della perizia riferendosi agli inquirenti- che in quella cassaforte hanno messo le mani molte persone che maneggiavano con la armi».

Indizi che portano al fotografo, contraddizioni nei suoi racconti e in quelli della moglie. Biffani raccontò agli inquirenti di non aver più parlato con Antonella dal luglio del '93, quando era finita la storia relazione, ma dai controlli fatti sul suo cellulare risulterebbero una ventina di telefonate dirette ad Antonella tra gennaio ed aprile. E poi ci sono la cancellazione di alcuni messaggi dalla segreteria telefonica della vittima e la scomparsa di una cassetta, che secondo il pm sarebbero stata opera della moglie di Biffani.

Indizi? Forse, ma sono stati sufficenti a convincere il Gip a disporre il rinvio a giudizio dei due coniugi. Secondo la difesa mesi e mesi di indagini non hanno dimostrato nulla di concreto contro l'unico imputato di un atroce delitto. Antonella Di Veroli quella sera arrivò a casa dopo le otto, indossò il suo pigiama blu a fiori e aprì al suo assassino senza sapere cosa l'aspettava. Due colpi partiti dalla pistola che non è mai venuta fuori, attutiti da un cuscino, poi una busta di plastica calata sulla testa. L'assassino l'ha trascinata, ancora viva, dentro l'armadio e ha chiuso l'anta con del mastice. Quello strato di colla fu strappato due giorni dopo dai parenti e dagli amici che la cercavano disperatamente. In quella stanza si precipitarono tutti, prima ancora degli inquirenti. Mani che toccano, impronte che restano, si sovrappongono. Tracce importanti che potrebbero essere state cancellate. Questo dice la difesa.

Associazione «Ad occhi aperti»
Centro informazioni sul Servizio Civile
presenta:

«Canzoni per la pace»

lezione concerto del coro di canti popolari «L'albero del canto» con ex studenti e docenti del liceo Morgagni diretti da:

Lucilla Galeazzi

Una serata di sostegno all'obiezione di coscienza al servizio militare e dedicata ai disertori di tutte le guerre

Mercoledì 6 dicembre in via Sprovieri, 12 (Monteverde) alle ore 21

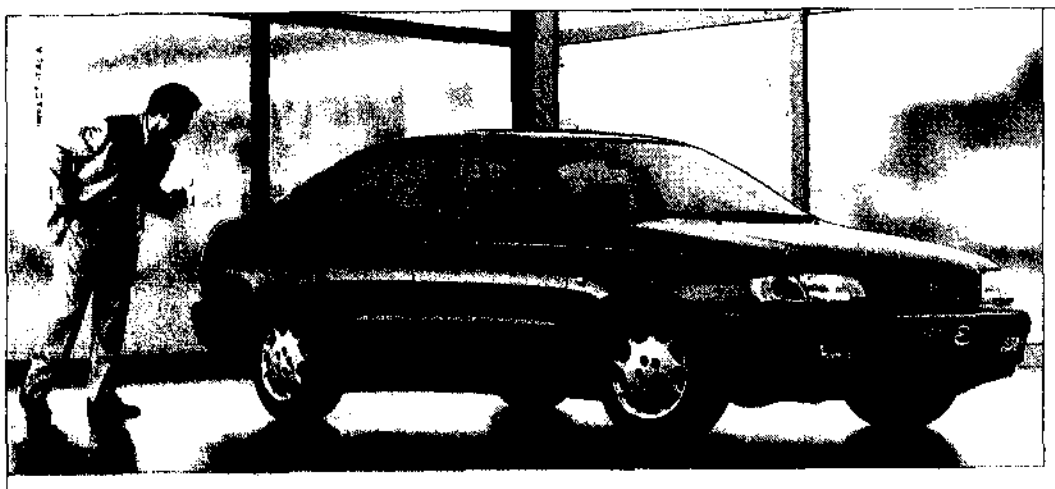
Ingresso a sottoscrizione libera per sostenere la campagna informativa sul servizio civile e sull'obiezione di coscienza.

informazioni sul servizio civile tutti i mercoledì dalle 18 alle 20 in V. Sprovieri, 12 - tel. 5609729

TEATRO dell'OROLOGIO
Via dei Filippini, 17/A
dal 23 Novembre al 17 Dicembre

di
John Ford Noonan
Direzione di Marco Leonardi Perrozzi
Con
Valentina MARTINO GHIGLIA
Cristiana CORNELIO
Scene e Costumi
Anna AGLIETTO
Regia
Adriana MARTINO

COUPON VALIDO PER LO SCONTO DA L. 18.000 A L. 15.000



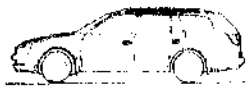
Toyota Carina E
da L. 27.190.000*

Fino al 15 dicembre sulle vetture disponibili vi offriamo:

L. 20.000.000 in 24 mesi a interessi 0**
oppure in 48 mesi al tasso del 9%.

Carina E Berlina
1600 cc 115 CV SI £ 27.190* - GLI £ 31.490*
2000 cc 133 CV GLI £ 32.910*

Carina E Liftback
1600 cc 115 CV SI £ 28.010* GLI £ 32.310*
2000 cc 133 CV - GLI £ 33.430*


Carina E Station Wagon
1600 cc 100 CV SI £ 30.890*
2000 cc - 133 CV - GLi Clima £ 39.050*

Autotech
Via Nomentana Km. 16.00
Colleverde di Guidonia (Roma)
Tel. 0774/570066 167-819708

TOYOTA